

## Capitolo 6 Conclusioni



La ricerca condotta nel territorio comunale di Milano ha permesso in primo luogo di dimensionare l'offerta attuale di posti in asili nido (nidi, micronidi, nidi famiglia) ovvero in strutture educative che possono prendere in carico i bambini per l'intera giornata.

A Milano per l'anno scolastico in corso risultano disponibili 12.019 posti nido in strutture autorizzate; di questi il 55% sono comunali (46% a gestione diretta, 9% in appalto) il 7% privati convenzionati con il Comune e il 38% privati autorizzati.

Confrontando la disponibilità di posti con la popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni residente risulta che la ricettività attuale è pari al 33% circa del totale dell'utenza potenziale.

Le zone dove appare più basso tale rapporto, e dunque potenzialmente interessanti per l'impianto di nuove imprese, risultano essere la 1 e la 2.

		ZONA		
		TOTALE	ZONA 1	ZONA 2
POPOLAZIONE 0 - 3 ANNI 2004	A	35.532	3.039	3.837
POPOLAZIONE 0 - 3 ANNI 2005 (stima)	B	36.728	3.089	3.972
RICETTIVITÀ TOTALE 2005 - 2006	C	12.019	781	1.076
di cui:				
- Ricettività nidi comunali		7.187	389	590
- Ricettività <sup>1</sup> nidi privati N°		4.832	392	486
C/A		33,8%	25,7%	28,0%
C/B		32,7%	25,3%	27,1%

<sup>1</sup> Sono inclusi i posti convenzionati con il Comune di Milano

L'indagine telefonica condotta presso i servizi educativi 0-3 anni autorizzati e i focus group organizzati con gruppi di imprenditrici del settore, hanno permesso di raccogliere e sistematizzare una serie di informazioni di base e mettere a fuoco con maggior chiarezza i nodi critici della gestione imprenditoriale di queste strutture che nell'ultimo quinquennio hanno registrato tassi di sviluppo decisamente notevoli.

Sono state inoltre realizzate tre interviste personali a completamento di questo lavoro sul campo.

Le principali indicazioni emerse che pare utile riprendere nella fase conclusiva in funzione orientativa per la macrofase "Creazione di Impresa" del Progetto "Female Job" possono essere così sintetizzate:

- la maggior parte dei servizi 0-3 privati sono nati tra il 2000 e il 2005 con un picco nel 2003 correlabile alla politica di incentivazione portata avanti dall'Amministrazione Comunale tramite i bandi di finanziamento (uno nel 2001, uno nel 2002 e due nel 2003 per un totale € 1.449.675 di contributi in conto capitale erogati) e al suo orientamento strategico a favore dell'implementazione dell'offerta tramite lo sviluppo del privato convenzionato. La spinta propulsiva di tali iniziative si è però esaurita né è ipotizzabile il ripetersi di una situazione simile. Il Comune è infatti attualmente orientato più che a incentivare l'apertura di nuovi servizi privati con finanziamenti "a pioggia", ad appaltare mediante gara un numero crescente di nidi comunali a Cooperative qualificate. Ciò evidentemente non favorirà neo imprese ma piuttosto realtà di media-grande dimensione e di consolidata esperienza;

ZONA						
ZONA 3	ZONA 4	ZONA 5	ZONA 6	ZONA 7	ZONA 8	ZONA 9
3.840	4.058	3.250	3.821	4.692	4.585	4.410
3.889	4.249	3.366	3.942	4.843	4.775	4.603
1.464	1.586	1.122	1.491	1.450	1.385	1.664
771	954	602	969	850	947	1115
693	632	520	522	600	438	549
38,1%	39,1%	34,5%	39,0%	30,9%	30,2%	37,7%
37,6%	37,3%	33,3%	37,8%	29,9%	29,0%	36,2%

- gli attuali operatori privati del settore denunciano rilevanti fatiche gestionali in particolare sul fronte del personale, vera risorsa strategica di questi servizi, dalla cui professionalità e stabilità dipende direttamente la qualità del servizio erogato e dunque il benessere dei piccoli utenti e delle loro famiglie. Personale stabile e qualificato significano però alti costi, tanto più problematici da sostenere quanto più ridotta è la possibilità di agire sulla leva del prezzo alzando le rette di un servizio che rappresenta un costo tanto rilevante per le famiglie che ne fruiscono. Ciò, unitamente agli alti costi degli spazi e alla ridotta garanzia di entrate certe e continuative, penalizza decisamente la redditività che risulta bassa e ad alto rischio, rischio che è tanto più elevato quanto minore è la dimensione del servizio e dunque il numero di utenti/clienti;

- unici spazi relativamente attrattivi per nuove imprese potrebbero essere alcune nicchie territoriali o di tipologia di servizio: ci riferiamo in particolare a nidi che accettino anche bambini molto piccoli (da 3 a 12 mesi) per i quali sia l'offerta pubblica che quella privata appare sottodimensionata rispetto alla domanda. Si tenga conto che nei nidi comunali ci sono 1.026 posti su 7.187 riservati ai lattanti e che solo il 46% dei servizi privati accetta bambini sotto l'anno di età. Ancora, pensiamo a nicchie territoriali quali le zone 1,2,7 e 8 dove i dati raccolti indicano un rapporto tra ricettività e residenti più basso che altrove o le zone 1,2,3,6 e 7 dove l'indagine telefonica indica una pressochè totale saturazione dei posti disponibili e dunque ipotetici spazi di mercato per nuovi entranti, previa verifica della presenza di un'ulteriore domanda potenziale. Per quanto concerne i Centri per l'Infanzia che potrebbero offrire maggiori elementi di attrattività in funzione di una minor onerosità gestionale, presentano come fattore di rischio un'offerta eccedente la domanda: dall'indagine telefonica risultano infatti vuoti il 25% dei posti disponibili.

Liste di attesa sono invece segnalate per le Tagesmutter, servizio innovativo ispirato al modello trentino.

## Interviste personali

Sintesi dell'intervista al Prof. SERGIO CAMPAGNANO  
Direttore Servizi all'Infanzia - Comune di Milano

Ricopre l'incarico attuale dal gennaio 2004.

Nel periodo precedente al suo insediamento il Comune di Milano, tramite 3-4 bandi, aveva finanziato in modo molto consistente gestori privati - aziendali e non - di servizi 0-3 anni.

Il finanziamento era vincolato al fatto che i gestori riservassero un certo numero di posti per gli utenti dei nidi comunali: la scelta era stata dunque quella di implementare l'offerta di posti al nido tramite lo sviluppo del privato convenzionato.

Criticità rilevate:

- è mancata la pianificazione: la mancanza di un'analisi rigorosa sui fabbisogni globali e per zona ha prodotto uno sviluppo "casuale" dell'offerta con conseguente eccesso di offerta rispetto alla domanda in alcune zone e sottodimensionamento in altre (la Commissione selezionava solo sulla base della qualità del progetto e non sulla sua localizzazione territoriale);
- i posti riservati al Comune (convenzionati) erano pagati con tariffe differenti secondo un criterio non decifrabile.

Portati a termine i progetti già in atto, si modifica la "rotta strategica" verso un uso più consistente degli appalti di servizi comunali, piuttosto che di incentivazione dell'offerta privata in convenzione.

Tramite il nuovo sistema di iscrizione (call center) basato sull'unico criterio guida della vicinanza si è mirato a riequilibrare la distribuzione della domanda e si è arrivati ad avere la dimensione della domanda potenziale per zona (fabbisogno e sofferenza) utile ad impostare interventi mirati.

N.B. La disomogeneità della situazione delle diverse zone è un problema rilevante anche perché il livello qualitativo dei servizi comunali è variabile sia riguardo le strutture fisiche sia riguardo le risorse educative. C'erano nidi storicamente super richiesti e altri "scartati" dall'utenza.

Il Comune in questi ultimi anni ha cercato di intervenire anche con rilevanti interventi di ristrutturazione sugli immobili (per il 2006-2007 è in programma la ristrutturazione di numerosi servizi per l'infanzia).

Le azioni messe in campo possono essere così schematizzate:

- stop all'utilizzo di risorse del Comune per finanziare "a pioggia";
- gestione di ulteriori servizi affidati a Cooperative qualificate, mediante gara d'appalto, in sedi comunali e conseguente implementazione del sistema di controllo comunale.

Nell'anno scolastico 2005-2006 sono stati messi a disposizione circa 1000 posti nido in più tramite i seguenti interventi:

**NIDI APPALTATI:** attualmente funzionano 16 nidi in appalto. Si prevede per l'anno educativo 2005/2006 l'apertura di altri 4 o 5 nidi.

**CONVENZIONATI:** da 400 a 800 posti, di cui solo 600 sono utilizzati. I pagamenti ora sono omogenei: per tutti è di € 500 a bambino più € 15 di pre-scuola più € 15 di post - scuola (in precedenza le tariffe variavano da un minimo di € 400 ad un massimo di € 600).

Il "pacchetto convenzione" comprende inoltre corsi di formazione e assistenza all'accREDITAMENTO.

N.B. Dal 1° Gennaio 2006 è il Comune di Milano e non più la Provincia che autorizza l'apertura di un servizio. Per la convenzione è ora richiesto l'accREDITAMENTO (EFQM) tramite autocertificazione, pena l'estromissione dal circuito. Per chi è già convenzionato l'assistenza del Comune è gratuita per gli altri a pagamento.

**MICRONIDI APPALTATI:** l'obiettivo era l'apertura di 50 strutture.

Sono state individuati 41 spazi attrezzabili (presso scuole, enti di formazione etc): 37 sono stati realizzati, 24 avviati. Per il prossimo anno educativo è previsto l'avvio di altri 12 micronidi.

"Fisiologicamente" ci sono circa 350 posti vuoti nei nidi milanesi (comunali e appaltati). Ciò è dovuto in parte ai ritiri e in parte ad uno squilibrio della domanda rispetto alle fasce di età: la domanda di posti per lattanti supera in alcune zone l'offerta disponibile, mentre quella per i medio grandi è in genere compatibile con l'offerta.

L'obiettivo per il 2006-2007 è quello di creare 300 nuovi posti per i lattanti, riconvertendo posti per i medio-grandi, previa attivazione delle cucine.

Sarebbe molto interessante analizzare i bisogni del segmento di domanda costituito dai lattanti.

Per quanto riguarda coloro che hanno rinunciato all'iscrizione è verosimile supporre che le cause siano le seguenti:

- la famiglia non ha ottenuto il posto nel nido che desiderava;
- il nido disponibile è troppo distante dall'abitazione;
- sono state trovate soluzioni alternative.

(A cura di: Luisa Zecca e Isabella Viganò)

Sintesi dell'intervista alla Dott.ssa ELEONORA PERINI  
Cooperativa Servizi all'Infanzia - La casa - Tagesmutter

L'idea delle Tagesmutter si rifà a modelli stranieri (Germania) ma se ne differenzia perché all'estero sono le donne che si propongono e agiscono individualmente senza un coordinamento mentre in Italia c'è una logica di rete di interscambio e di relazione.

Esperienze italiane:

Trentino dove le Tages sono formate dall'Ente Gestore che esercita anche una supervisione in itinere.

Piemonte: sono state attivate dal 2000 sulla base della Legge Turco. Attualmente ce ne sono circa 80. In questa Regione il progetto è nato soprattutto come opportunità di lavoro transitoria per donne che sono in attesa di rientrare nel mercato del lavoro.

Cooperativa La Casa - Tagesmutter

Il progetto nasce nel giugno del 2004 su iniziativa di un gruppo di donne che hanno avuto già esperienza (educatrici, pedagogiste) nei servizi 0-3 anni: l'obiettivo è fornire un servizio che, contrariamente a quelli esistenti sperimentati, garantisca la flessibilità che la domanda esprime.

Nel settembre si costituisce la Cooperativa che conta 9 socie.

Prendono contatto con alcune donne potenzialmente interessate e fanno un corso di orientamento di 40 ore al termine del quale selezionano 10 donne alle quali propongono un corso di formazione per Tagesmutter di circa 250 ore.

Nel Dicembre 2004 vincono, insieme alla Cooperativa GEIS, un bando del Comune di Milano per Servizi innovativi.

Stipulano una convenzione con il Comune per il periodo gennaio-luglio 2005:

La quota oraria del servizio deve essere di € 5,50 di cui € 2,50 a carico della famiglia € 3 a carico del Comune.

Ogni famiglia ha diritto ad un massimo di 35 ore settimanali per un massimo di 7 ore giornaliere.

Gli utenti vengono trovati con il passaparola dalla Cooperativa che passa i nominativi al Comune: non vengono utilizzate le liste di attesa comunali.

La caratteristica distintiva è che viene fatto l'affidamento nominale del bambino alla Tagesmutter.

Il Comune fa, tramite una Commissione Scientifica, un controllo sul corso di formazione e sulle case che ospiteranno i bambini.

Il Corso viene tenuto sia da socie della Cooperativa che da formatori esterni selezionati dalla Cooperativa stessa.

Vengono formate 8 Tagesmutter 3 delle quali partono con il servizio ad aprile.  
Gli utenti sono 9.

A fine luglio vincono la gara di appalto del Comune di Milano per il periodo luglio 2005 - dicembre 2005 successivamente rinnovato fino a luglio 2006 (€ 96.153,84 + € 100.000)

La quota oraria e la ripartizione restano invariate ma viene resa più flessibile la modalità di frequenza: viene tolto il massimale giornaliero, dunque il massimale in convenzione è di 35 ore mensili da utilizzare nel periodo settembre - luglio.

È una scelta del Comune per rispondere ai bisogni prevalentemente della fascia 0-1 anno.

Attualmente sono attive 8 Tagesmutter con venti bambini due dei quali stranieri e prevalentemente entro l'anno di età.

Zone di dislocazione dei servizi: Corvetto - Indipendenza - Bovisasca

Hanno 30 bambini in lista di attesa.

Le Tages sono sei laureate in settori non inerenti e due casalinghe, divenute tali dopo la maternità.

A Giussano hanno 6 Tagesmutter, due delle quali sono straniere.

Attualmente sono partner nel progetto Equal "DOMUS" di cui è capofila la Cooperativa Sorriso di Trento. Sono coinvolte anche Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Calabria.

L'obiettivo del progetto è verificare la fattibilità del modello Tagesmutter in regioni con caratteristiche così diverse.

Si farà un corso di formazione di 250 ore per 20 donne (se ne sono presentate circa 80).

Le selezionate sono tutte tra i 30 e i 40 anni anche se era aperto alla fascia di età 18-61.

La selezione è stata fatta sulla base:

- della motivazione;
- della situazione familiare "stabile e rassicurante";
- abitazione (che deve avere la cucina, un locale per il sonno un locale per il gioco il bagno) il titolo di studio non è preso in considerazione.

Ogni Tagesmutter potrà tenere al massimo 5 bambini.

Hanno effettuato il monitoraggio della soddisfazione che è risultata altissima sia da parte dell'utenza che delle Tagesmutter.

L'utenza apprezza:

- la possibilità di fruizione flessibile;
- la dimensione ridotta e familiare;
- la rete che si crea tra famiglie;
- la personalizzazione del rapporto col bambino;
- l'effetto rassicurante che questo servizio genera;
- la possibilità di socializzazione che offre al bambino;
- il fatto che il bambino si ammala meno rispetto al nido.

Le Tagesmutter sono soddisfatte perché:

- trovano in questa attività un'identità professionale e un riconoscimento sociale;
- guadagnano;

- riescono a conciliare lavoro e famiglia.

### ATTIVITÀ

Presupposto di partenza è la casa come opportunità di crescita: il bambino fa “vita di famiglia” con un percorso pedagogico individualizzato.

La Cooperativa organizza ogni 15 giorni un incontro di supervisione pedagogica in sede.

La coordinatrice pedagogica gira nelle case tutti i giorni a seconda del bisogno e fornisce supporto.

La coordinatrice gestionale tiene il rapporto con le famiglie.

È previsto all’inizio un colloquio della famiglia con la Tagesmutter e, su richiesta, con la pedagoga.

Non viene considerato un servizio “concorrente” del nido ma complementare perché risponde a un bisogno diverso.

### CRITICITÀ

- dispersione sul territorio cittadino (costi di spostamento);
- Tagesmutter sono socie alla pari della Cooperativa: faticoso lavorare in una struttura senza “capi” perché si devono prendere sempre tutte le decisioni insieme;
- redditività: a parte le Tagesmutter, le altre sono tutte volontarie (il tempo che investono nella cooperativa non è remunerato).

(A cura di: Isabella Viganò - Francesca Zorzi - Silvia Martinetto)

## CAV

Il Centro di aiuto alla vita opera dal 1984 all'interno dell'omonima clinica di Milano a sostegno della maternità e della genitorialità difficili offrendo percorsi di accompagnamento alla gravidanza, assistenza sanitaria e psicologica; l'utenza è costituita da donne gravide prevalentemente straniere, di nazionalità sudamericana, filippina, nordafricana, araba, e dei paesi est europei. Accomunate da difficoltà relative all'accettazione della gravidanza si trovano in condizioni di disagio generalizzato: non conoscono la lingua, sono lontane dagli affetti famigliari, non hanno un lavoro stabile non hanno una abitazione adeguata.

Analizzando le esperienze delle madri utenti è emerso che dopo la nascita del figlio le donne straniere vivono una situazione particolarmente difficile: da un lato il bisogno di lavorare per affermare la propria autonomia e per provvedere al mantenimento di se stesse e del figlio, dall'altro hanno difficoltà ad affidare il bambino ad asili nido pubblici o baby sitter, né dispongono di una rete di amicizie e parentele cui chiedere aiuto.

La mancata risposta ai bisogni fondamentali, quali la cura della prole e il diritto al lavoro femminile comporta l'espulsione dal mondo produttivo e la crescita di fenomeni di marginalizzazione e povertà, si è individuato pertanto nel progetto dei nidi famiglia una modalità per dare una risposta compiuta a tali bisogni attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi di natura sia assistenzialistica che di forte spinta all'autoaffermazione:

- soddisfare il diritto delle madri al lavoro;
- creare una rete solidaristica ed interculturale di auto-aiuto tra mamme provenienti da paesi diversi;
- creare opportunità di lavoro come educatrici all'interno dei nidi famiglia, per donne con regolare permesso di soggiorno e titolo di studio;
- favorire e monitorare lo sviluppo psicofisico dei bambini, promuovere una conoscenza delle diverse realtà, stili di vita, culture di provenienza, per valorizzare la visione globale di bisogni e risorse;
- garantire ai fruitori-gestori la possibilità di usufruire di una struttura flessibile che tenga conto delle loro esigenze.

## NIDI FAMIGLIA

La costituzione dei nidi famiglia si è realizzata attraverso i finanziamenti della L.R. 23/99 bando 2003 a partire dal febbraio 2004, ricevono finanziamenti dal CAV e sono al terzo anno di regolare attività. Le strutture funzionanti sono 4, tre gestite e coordinate integralmente dal CAV e una gestita in collaborazione con ARCI:

- NIDO FAMIGLIA via Redi, 21 zona 3 - Milano
- NIDO FAMIGLIA via Colletta, 21 zona 4 - Milano
- NIDO FAMIGLIA via Murillo, 40 zona 7 - Milano
- NIDO FAMIGLIA via Palmieri, 1 zona 5 - Milano CAV - ARCI

## AVVIO PROGETTO

In fase di avvio del progetto si è costituito lo staff tecnico formato da una psicopedagogista, una educatrice, due psicologi, un pediatra (volontario). Non sono presenti nel gruppo di lavoro figure di coordinamento. È attiva la collaborazione di volontari provenienti dal CAV, dall'AUSER e dalle Parrocchie, dove le strutture sono ubicate, che aiutano le educatrici in momenti particolari della giornata come la preparazione e la somministrazione del pranzo.

## SELEZIONE MAMME-EDUCATRICI

Gli psicologi del CAV hanno selezionato le future educatrici attraverso colloqui individuali, determinati i pre-requisiti per l'accesso alle selezioni: la conoscenza della lingua e il possesso del permesso di soggiorno. Titolo di studio con eventuali esperienze professionali e altre caratteristiche come un'adeguata capacità relazionale, di comunicazione o di contenimento di emozioni forti e destabilizzanti, sono stati tra gli elementi oggetto di valutazione da parte del gruppo tecnico costituito per la selezione.

Attraverso l'assegnazione di punteggio si è così determinata una graduatoria che ha identificato 8 mamme di provenienza diversa (Italia, Sud America, Egitto) che hanno affrontato un percorso formativo con l'obiettivo di affinare le attitudini dimostrate e attuarle nello specifico contesto del lavoro con i bambini 0-3 anni.

## FORMAZIONE MAMME-EDUCATRICI

La formazione rivolta alle mamme educatrici, atta a consolidare elementi di conoscenza relativi allo sviluppo psicosomatico del bambino 0-3 anni (pedagogia, puericultura e psicologia evolutiva, igiene e alimentazione) e competenze in ambito emotivo e relazionale, è stata condotta da tutto lo staff tecnico, alternando momenti di lezione tradizionale a momenti di confronto diretto attraverso simulazioni giochi di ruolo, condotti nelle sedi che ospitano i nidi famiglia.

Il percorso formativo della durata di 3 mesi, ha impegnato le mamme-educatrici per due mezza giornate alla settimana, ha inoltre permesso che le future educatrici fossero preparate ad affrontare sul piano relazionale, sia il lavoro con i bambini che a trattare le dinamiche di relazione con le famiglie. Momenti di approfondimento sono stati organizzati in itinere, su specifiche richieste e necessità delle educatrici rispetto a tematiche particolari o a criticità incontrate "sul campo".

Alle educatrici è affidato il compito di programmare le attività del nido con il supporto delle linee guida, un documento steso dallo staff di formatori.

Periodici e calendarizzati sono gli incontri tra lo staff tecnico e le educatrici volto a monitorare il funzionamento delle strutture, delle attività educative e il grado di soddisfazione per ridefinire i bisogni, affrontare difficoltà e conflitti, individuando le possibili soluzioni.

Il team di educatrici è stabile, delle 8 mamme formate ad oggi si registra una sola sostituzione, avvenuta dopo una fase di tirocinio e affiancamento.

## SELEZIONE e FORMAZIONE FAMIGLIE-FRUITRICI

Sono stati identificati 14 nuclei famigliari potenziali fruitori dei nidi famiglia, tra i quali i nuclei di appartenenza di 4 mamme-educatrici, presupposto questo che sta alla base del progetto.

La scelta dei beneficiari è stata determinata da un percorso di selezione effettuato dagli operatori del CAV, sulla base di criteri e parametri condivisi: le risorse personali evidenziate, l'esistenza di una rete solidale, l'affidabilità economica e il possesso del permesso di soggiorno. È stato studiato un percorso formativo ad hoc per le famiglie scelte, in considerazione del fatto che il nido famiglia è una tipologia di servizio nuova e sconosciuta nella maggior parte dei paesi di provenienza delle famiglie fruitrici.

Il percorso formativo si è articolato in 5 incontri nel corso dei quali sono stati trattati argomenti in ordine alla presentazione del progetto, alla definizione degli aspetti organizzativi (orari di funzionamento, orari di presenza dei volontari e delle altre mamme, gestione attività). Sono state affrontate dinamiche legate a integrazione, emancipazione, collaborazione e competizione, sino a giungere alla stesura delle regole di buon funzionamento degli stessi nidi.

Negli incontri a carattere organizzativo le famiglie sono state divise in due gruppi allo scopo di far emergere specifiche esigenze e bisogni, per poter regolare flessibilmente l'attività dei nidi e rispondere ai bisogni espressi.

Nella fase di avvio le iscrizioni sono state gestite dal CAV attraverso i suoi operatori, che hanno promosso l'iniziativa tra gli utenti.

## OBIETTIVI RAGGIUNTI

- rinforzo delle competenze, delle risorse individuali e della capacità di gestire il doppio ruolo di madre e di educatrice;
- condivisione e interscambio con l'altra educatrice presente nel nido, esperienza che ha portato a un arricchimento reciproco;
- reinserimento lavorativo delle mamme che hanno beneficiato del nido famiglia;
- creazione di una rete di solidarietà e di auto-aiuto tra i fruitori del progetto; oltre al legame tra le educatrici va menzionata la disponibilità delle mamme che lavorano con orari più flessibili ad aiutare o addirittura sostituire in caso di emergenza le mamme educatrici;
- corretto sviluppo psicomotorio dei bambini, che hanno dimostrato di trarre vantaggio dalla possibilità di poter disporre di spazi e stimoli adeguati alle loro esigenze di movimento e di scoperta e dal confronto con i pari.

## CRITICITÀ

- la mancata disponibilità di due sedi garantite da ARCILOMBARDIA (via degli Ulivi e via Verro) per motivi di incompatibilità poco prima dell'avvio, (originariamente previste dal progetto) ha comportato variazioni di costi rispetto a quanto preventivato, dovendo con urgenza il CAV farsi interamente carico del reperimento delle nuove sedi e dei lavori di sistemazione (via Murillo e via Colletta);
- scarsa partecipazione delle altre associazioni che avevano originariamente aderito al progetto. (AUSER, ARCILOMBARDIA), il cui apporto è stato più modesto rispetto all'impegno previsto;
- il ricambio frequente delle famiglie spesso imputabile a trasferimenti ha in parte impedito la creazione di una rete solidale stabile; ciò ha fortemente rallentato la creazione di una associazione familiare, motivo per cui si è chiesto e ottenuto la prosecuzione del progetto;

- le rinunce effettuate dalle famiglie nel corso dell'anno hanno comportato nuove selezioni e l'inserimento di nuovi bambini; le cause delle rinunce sono dovute al trasferimento delle famiglie in abitazioni lontane, in altre città o l'accettazione dei bambini ai nidi comunali.

(A cura di: Silvia Martinetto - Francesca Zorzi)